

SS. MESSE

Lunedì 25/2 - FERIA

ore 8:30: Don Pierangelo e Familiari – Bindellini Achille ed Enrico – Bassi Maria
ore 18:00: Suor Mariangela Borsa

Martedì 26/2 - FERIA

ore 8:30: Intenzione Offerente – Robba Lucia
ore 11:00: S. Messa presso Fondazione Sorge

Mercoledì 27/2 - FERIA

ore 8:30: Rota Lucia e Carlo – Invernizzi Giuseppe – Trezzi Adele e Famiglia – Fumagalli Tiziana e Famiglia
ore 18:00: Camagni Rinaldo e Franca, Giuseppe, Maria e Ellia

Giovedì 28/2 - FERIA

ore 8:30: Facchinetti Sistina
ore 9:00: S. Messa in S. Maria Ausiliatrice
ore 10:00: S. Messa presso Fondazione Marchesi

Venerdì 1/3 - FERIA

ore 8:30: Ronchi Santina, Eugenio e Luigi
ore 18:00: Suor Albina Mandelli e Familiari – Rapità Gaetano

Sabato 2/3 - FERIA

ore 8:30: Pirovano Suor Maria Bambina, Gianni e Giuseppe – Bassi Maria – Stucchi Maria
ore 17:30: S. Messa in S. Maria Ausiliatrice
ore 18:00: Leva 1949 per Buzzini Rita - Leva 1938 per Ceravolo Felicia, Bocci Concetta, Brusamolino Mario – Cond. Blu per Galati Vito – Mauri Suor Annamaria – Tresoldi Teresa e Caiani Carlo – Solaro Maurizio – Facchinetti Giuseppina – Fumagalli Pierina, Francesco e Emilio – Colombo Michelina – Brusamolino Mario – Panzera Elvidio – Famiglia Zucchetti e Ortolina – Famiglia Cannella e Donadoni – Bonora Ambrogina e Gaibotti Giancarlo – Bellissimo Nazzena, Morano Rosario, Nicolas, Manduca Vittoria e Barletta Mariangela

Domenica 3/3 - Ultima Domenica dopo l'Epifania

ore 8:15; 10:00; 11:15; 18:00: SS. Messe per la comunità
ore 11:00: S. Messa in S. Maria Ausiliatrice per la comunità

AVVISI

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA, DON ANTONIO IMERI
TELEFONO: 02-9549039
E-MAIL: inzagomariaassunta@chiesadimilano.it

ORATORIO SS. LUIGI E DOMENICO, DON ALESSANDRO MAGGIONI
TELEFONO: 02-9548553
SITO INTERNET: www.oratorioinzago.weebly.com

- **Domenica 24 Febbraio:** Alle 15:00 in Oratorio SS. Luigi e Domenico, incontro con i ragazzi di I media ed i loro genitori
- **Mercoledì 27 Febbraio:** Alle 14:30 in casa parrocchiale, incontro di catechesi tenuto da Giorgio Gorla per gli aderenti al Gruppo Terza Età e Azione Cattolica, aperto a tutti
- **Venerdì 1 Marzo (Primo venerdì del mese):** Alle 17:00 nella chiesa di S. Rocco, adorazione eucaristica seguita, alle 18:00, dalla S. Messa vespertina
- **Domenica 3 Marzo:** Alle 15:00 in Oratorio SS. Luigi e Domenico, incontro con i bambini di IV elementare ed i loro genitori
- Sono aperte le iscrizioni al «Viaggio in Germania lungo la Strada Romantica» (dal 27/5 al 3/6) proposto dal Gruppo Pellegrinaggi Parrocchiale. Le iscrizioni, che dovranno essere fatte entro il 16 marzo, si ricevono il Sabato mattina presso la segreteria della parrocchia

Sabato 23 Febbraio

Ore 21:00 : film "Compromessi sposi"

Domenica 24 Febbraio

Ore 16:30 e 21:00 : film "Compromessi sposi"

Mercoledì 27 Febbraio

Ore 21:00 : cineforum "In guerra"

Programmazione
NUOVO
GiGLIO
Cinema Teatro Inzago
SALA DELLA COMUNITÀ

Telefono: 02-95311186
Sito web: www.cinematrogioglio.it



Effatà

apriti!



Foglio d'informazione delle parrocchie S. Maria Assunta e S. Maria Ausiliatrice di Inzago
Anno XXX, n° 8 - 24 Febbraio 2019

È possibile scaricare questa copia di Effatà dal sito internet www.oratorioinzago.weebly.com

PERCHÉ NON POSSIAMO RINUNCIARE AD ESSERE EUROPEI

Una riflessione a margine dell'attuale lavoro del Consiglio Pastorale Diocesano

La costruzione di un'Europa unita è stata ed è un sogno, ma prima ancora una necessità. In passato lo è stata davanti ai rischi delle guerre di religione, agli scontri per i confini, alle violenze etniche e alle innumerevoli guerre, oggi davanti alla globalizzazione. L'unione pacifica tra i Paesi che condividono il nostro continente è anzitutto una necessità davanti alle guerre tra popoli e nazioni che hanno insanguinato il mondo. La nazione è stata il grande mito dell'Ottocento, la principale causa delle violenze del Novecento, la fonte di un distruttivo nazionalismo che oggi, purtroppo, sembra riaffacciarsi in Europa dopo decenni di pace. L'abolizione delle frontiere, il mercato comune, la lenta, ma efficace costruzione di norme integrate, di convergenze, di scambi, insomma tutto la preziosa eredità del dopoguerra pare negli ultimi anni poter essere messa in discussione. Come se, ineluttabilmente, la forza attrattiva della disgregazione ci riportasse indietro, verso tempi che non avremmo più voluto vedere. Certo, il nazionalismo sembra riemergere continuamente dalle soffitte della storia. Scriveva Benedetto XV nel momento dei peggiori nazionalismi: «Si deponga il tuo peggior proposito di distruzione; si rifletta che le

Nazioni non muoiono: umiliate e oppresse, portano frementi il giogo loro imposto, preparando la riscossa e trasmettendo di generazione in generazione un triste retaggio di odio e di vendetta». È davvero paradossale che occorra ricordare agli europei quanto odio può portare la difesa del proprio suolo, del proprio gruppo, insomma il «noismo», l'egoismo del noi di cui parlava Primo Levi. La Shoah, la distruzione degli ebrei (insieme a politici, rom, omosessuali e altri) nel cuore dell'Europa ricorda come l'antisemitismo e il razzismo siano duri da sconfiggere. Rappresentano, infatti, gli esiti del pregiudizio e dell'odio contro il diverso portati alle estreme conseguenze; ma l'Olocausto, soprattutto, ci ammonisce nel difendere la democrazia, argine agli attacchi contro i diritti dei singoli e dei gruppi. Oggi, davanti a una globalizzazione non controllata, all'espandersi di poteri economici transfrontalieri, all'aggressività dei monopoli o delle grandi potenze mondiali, «siamo autorizzati» a pensare un'Europa che sia ancor più la nostra casa. L'unione nel suo insieme è debole di fronte alla Cina, alla Russia o agli Usa, quan-



Il mondo dei social e le moderne tecnologie sono al servizio dell'uomo?

to più lo sarebbe un singolo Paese? Quasi soltanto l'Unione Europea ha alzato la voce sull'antitrust per difendere la concorrenza o ha imposto finalmente regole ai grandi del web (Facebook, Google, Twitter, ecc), ma deve fare molto di più per arginare i mercati mondiali e combattere le grandi disuguaglianze che hanno nutrito i populismi attuali. Certo, questa Europa è sembrata essere a volte «il mostro buono di Bruxelles», come ha scritto Hans M. Enzensberger. Si è pagato un prezzo politico, soprattutto quando Paesi più ricchi non hanno voluto sostenere il debito degli altri; abbiamo subito a volte meccanismi "freddi", linguaggi burocratici e la proliferazione di corpi e istituti dalle sigle indecifrabili; la solidarietà europea si è infranta davanti a poche migliaia di profughi da accogliere, ostaggi dei ricatti reciproci. Prima ancora della crisi dei migranti c'era stato il fallimento della revisione della Costituzione (2007) e l'entrata dei dieci nuovi Stati membri dell'Est. La crisi economica globale ha fatto il resto, con la paura del declassamento delle classi medie e l'arrivo delle forze populiste. Ma, più spesso, Paesi come l'Italia sono stati spinti verso regole democratiche più efficaci e trasparenti, e hanno dovuto, per fortuna, migliorare il livello del rispetto verso i diritti umani, della difesa dell'ambiente o della lotta contro la corruzione. L'Europa è stata ed è il sogno di un'area senza frontiere, dai confini finalmente «sdrammatizzati» con una moneta unica e una progressiva integrazione di regole commerciali e di processi nella formazione e nella scuola (Strategia di Lisbona 2000), con una voce unanime contro la pena di morte o a favore di un diritto "giusto" e non vendicativo. Uno dei punti su cui riflettere, quindi, dal punto di vista civile o "della cittadinanza" è cosa sia avvenuto nel passaggio generazionale degli ultimi anni e come si possa contrastare questa "amnesia" verso un progetto così grandioso di superamento delle piccole patrie. Sono i vecchi che hanno perso fiducia o i giovani che non hanno memoria delle divisioni europee prima dell'Unione? La nuova generazione che continua a essere entusiasta dell'Europa ci rassicura nel trovare i motivi dello stare insieme e ci restituisce le ragioni per vincere l'inerzia perché quella attuale sia una crisi di crescita e non di

disgregazione: crescita verso una maggiore sussidiarietà, più grande fiducia nelle istituzioni, pazienza nella cooperazione anche se costa fatica e sacrifici, potenziamento dei corpi intermedi che i populismi vogliono mortificare, insomma nuovi modi e significati per essere "cittadini europei". Infine, l'Europa è un valore per chi non ce l'ha. In tante parti del mondo manca la democrazia, sono violati i diritti umani, c'è povertà e mancanza di futuro per i giovani. Quanti vorrebbero essere al nostro posto? Nel barcone naufragato nell'aprile del 2015 nello stretto di Sicilia sono stati ritrovati i resti di un adolescente del Mali che – nella traversata per arrivare in Europa – conservava gelosamente una pagella. Non è riuscito a realizzare il suo sogno di studiare da noi, come Yaguine e Fodé, due ragazzi della Guinea morti nella stiva di un aereo a quindici anni, nel 1999, mentre cercavano di arrivare in Belgio. Respingere non può essere la sola risposta, se non si realizza una politica d'asilo comune e non si crea una reale politica di cooperazione nei Paesi di provenienza dei rifugiati. All'Europa dei muri papa Francesco chiede di essere una comunità inclusiva che vinca la paura della diversità: «L'Europa vive una sorta di deficit di memoria. Tornare a essere comunità solidale significa riscoprire il valore del proprio passato, per arricchire il proprio presente e consegnare ai posteri un futuro di speranza». Non servono tanto dialoghi sterili, ma una rivolta e una resistenza spirituale (si ricordi il monachesimo alle origini dell'Europa) che richiami non solo alla memoria della pace, ma anche alla solidarietà, alla giustizia e all'apertura. Volere l'unione dei Paesi e dei popoli si accompagna a reclamare l'unità tra i cristiani del continente. Il compito dell'ecumenismo è uno dei modi con cui si costruisce e si rafforza la fiducia nell'Europa come una sola famiglia. Ciò non significa un'Europa popolata "solo" da cristiani, ma cristiana perché umana: e solo se sarà umana con quelli che non appartengono all'Europa potrà dirsi veramente patria dell'umanesimo.

Milena Santerini
www.chiesadimilano.it
21 febbraio 2019

Don Giovanni Fasoli, Educatore Sociale e Docente di cyber psicologia, ha tenuto in oratorio giovedì 14 febbraio l'incontro dal titolo: "Ragazzi sempre più connessi e genitori sconnessi?", Organizzato dalla Commissione Cultura della parrocchia. Con uno stile personale originale, il relatore ha analizzato il tema dell'uso dei Social Network, i rischi connessi al loro utilizzo e le grandi opportunità culturali e sociali che aprono, con un corretto uso dei canali online e delle nuove tecnologie di comunicazione. Come vivono gli adolescenti di oggi la nuova dimensione delle comunicazioni social e cosa significa per loro essere social all'interno di una rete virtuale? Si è in una società dentro la quale si cercano sempre più contatti ma ben pochi sono poi i rapporti che si consolidano nel tempo fino a diventare delle relazioni. L'apparente connessione con la realtà virtuale crea invece una disconnessione nei rapporti, che risultano essere fragili, superficiali e brevi. Il fatto di collegarsi alla rete viene spesso vissuto dai ragazzi con un senso di vuoto da riempire. Gli adolescenti cercano nel web la risposta ad un bisogno di relazione reale vissuto come una esigenza profonda, fuori e dentro la famiglia. Tale rapporto genitori-figli che dovrebbe essere privilegiato, spesso risulta per loro inesistente. La Chiesa Cattolica stessa considera l'uso della tecnologia, come mezzo per migliorare la vita di relazione dell'uomo. L'ambiente delle nuove tecnologie dice il Santo Padre "può aiutare a fare crescere l'uomo ma allo stesso tempo lo può anche disorientare, perché il desiderio conti-

nuo, soprattutto negli adolescenti, nell'uso di connessione digitale può finire per isolarli completamente dal loro prossimo". Il senso di insicurezza degli adolescenti, anche esteso a generazioni anagraficamente più avanzate, è condizione oggi divenuta dipendenza emotiva dalle nuove tecnologie, che non aiuta alla presa di decisioni e di responsabilità nell'affrontare le scelte umane più importanti della vita, dice il relatore. Quindi usare i social per avere sempre più contatti, ma dentro i quali pochi sono i rapporti che si consolidano nel tempo, non è condizione per creare relazioni reali vere tra le persone. Quale perciò il compito degli educatori e degli adulti chiamati alla presa di responsabilità nei confronti degli adolescenti, si interroga don Giovanni Fasoli? La risposta sta sempre nel cercare coi ragazzi una reale comunicazione che richiede necessariamente una capacità di ascolto a 360 gradi. Serve confrontarsi continuamente sul bagaglio di valori che si condividono coi figli. Per spiegare ciò il relatore utilizza la metafora dello zainetto: finché sono piccoli lo zainetto della vita dei figli viene riempito dai genitori, ma nell'adolescenza sono loro che lo svuotano e decidono cosa tenerci dentro... il problema nasce quando i genitori, di valori, ne hanno condivisi coi figli ben pochi. Per educare i figli nel contesto di questo mondo virtuale e tecnologico è necessario educarsi e orientare le loro emozioni per farli uscire da un eccesso di finta socialità come quello generato dalle dinamiche di rete online.

Pierangelo Barzaghi